

Il testo trascrive i risultati della ricerca PRIN/2008 che ha come titolo *ITATOUR. Visioni territoriali e nuove mobilità. Progetti integrati per il turismo nella città e nell'ambiente*. La ricerca, che si avvale dell'esperienza di cinque sedi universitarie e dialoga con differenti dimensioni disciplinari, ha avuto un interlocutore privilegiato (Imbesi) che ha fatto assieme da critico e da accreditatore. Il coordinatore nazionale della ricerca ha condiviso la responsabilità della produzione con i coordinatori delle diverse unità operative attraverso un metodo di lavoro fondato sull'intreccio di responsabilità e contenuti.

Il lavoro sviluppa cinque tematiche su cinque territori. Le tematiche sono: il paesaggio, la mobilità, la stanzialità, le interazioni, la gestione. Tutte questioni inerenti il turismo e il territorio. Le realtà oggetto di attenzione partendo dal Nord sono: il lago di Como, il Cilento, la valle del Crati, il Val di Noto, il Val di Mazara, rispettivamente curate da Giovanna Fossa (Politecnico di Milano), Elvira Petroncelli (Università di Napoli Federico II), Mauro Francini (Università della Calabria), Paolo La Greca (Università di Catania), Nicola G. Leone (Università di Palermo). In ciascuno dei luoghi oggetto di studio è stato fatto un convegno con operatori del settore turistico, studiosi di varie discipline e politici locali. Gli esiti della ricerca hanno molti spunti di partenza e alcuni punti di arrivo. Le principali domande che la ricerca si è posta sono legate al ruolo delle cinque categorie utilizzate per comprendere lo sviluppo del turismo. Esse sono sintetizzabili nelle ragioni del territorio, fatto di uomini e cose quindi come portatore di paesaggio, mobilità, stanzialità, interazioni, gestione, nel radicamento e sviluppo del turismo. I punti di arrivo interessano gli atti che possono essere messi in opera per dare luogo a turismi adeguati ai tempi.

In sintesi si è scoperto che il turismo è stato considerato per anni un nemico del territorio, un insieme di attività che genera un'occupazione impropria di suolo. La ricerca risponde alle domande di nuova stanzialità legate al turismo come risorsa della pianificazione e della programmazione delle attività sul territorio e occasione di bonifica e restauro oltre che di valorizzazione delle risorse della storia e della natura.

Nicola Giuliano Leone, professore ordinario di Progettazione urbanistica presso la Facoltà di Architettura di Palermo, è stato preside della stessa facoltà (2000-07), direttore del Dipartimento di Storia e progetto nell'architettura (1995-2000), segretario nazionale della SIU Società Italiana degli Urbanisti (2006-2011), presidente della stessa dal 2011, promotore, responsabile scientifico e docente di percorsi formativi post laurea nazionali e internazionali connessi al turismo, autore di piani e progetti in varie regioni italiane e in Paesi in via di sviluppo. È coordinatore nazionale PRIN/08.

FrancoAngeli
La passione per le conoscenze

€ 39,50 (U)

ISBN 978-88-204-1445-0



9 788820 414450

1862.168 - N.G. Leone (a cura di) - ITATOUR. Visioni territoriali e nuove mobilità



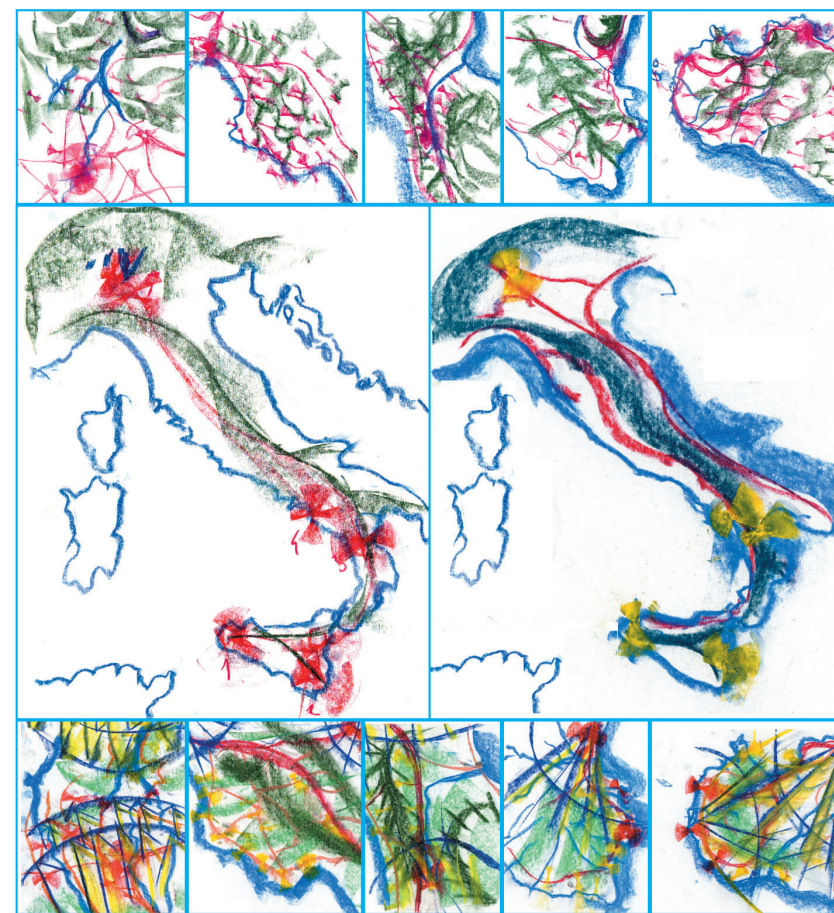
FRANCOANGELI/Urbanistica

ITATOUR

Visioni territoriali e nuove mobilità

Progetti integrati per il turismo nella città e nell'ambiente

a cura di
Nicola Giuliano Leone



ITATOUR

Visioni territoriali e nuove mobilità

**Progetti integrati per il turismo
nella città e nell'ambiente**

a cura di
Nicola Giuliano Leone

FRANCOANGELI

Indice

PREMESSE

Il sapore, dolce, della ricerca <i>di Giuseppe Imbesi</i>	pag.	11
Dal paesaggio alla gestione <i>di Nicola Giuliano Leone</i>	»	23
Elenco dei comuni ricadenti nelle 5 aree di indagine	»	36
Riferimenti bibliografici	»	38

PARTE PRIMA IL PAESAGGIO *a cura di Giovanna Fossa*

Identità e ragioni del paesaggio <i>di Giovanna Fossa</i>	»	41
Lago di Como Paesaggio romantico e turismo d'impresa <i>di Giovanna Fossa, Andrea Fossati, Felix Günther</i>	»	49
Cilento La storia nell'attualità del paesaggio <i>di Marialuce Stanganelli</i>	»	60
Valle del Crati Il paesaggio come sostenibile motore di sviluppo <i>di Mauro Francini, Annunziata Palermo</i>	»	70
Val di Noto Nei colori del paesaggio mediterraneo <i>di Paolo La Greca, Francesco Martinico</i>	»	80

Val di Mazara Miti e paesaggi oltre il Grand Tour di <i>Alessandra Badami, Fabio Cernigliaro</i>	pag.	90
--	------	----

<i>Riferimenti bibliografici</i>	»	100
----------------------------------	---	-----

PARTE SECONDA
LA MOBILITÀ
a cura di *Paolo La Greca*

Forme della mobilità Una nuova alleanza fra turismo e territorio di <i>Paolo la Greca</i>	»	105
---	---	-----

Lago di Como Per uno sviluppo dell'intermodalità di <i>Andrea Fossati, Fulvia Pinto</i>	»	114
---	---	-----

Cilento Le complesse mobilità di un territorio interno di <i>Vincenzo De Stefano</i>	»	125
--	---	-----

Valle del Crati Fragili rapporti di connessione da potenziare di <i>Mauro Francini, Annunziata Palermo, Maria Francesca Viapiana</i>	»	133
--	---	-----

Val di Noto Analisi e proposte per la riorganizzazione del sistema dei trasporti e la promozione delle modalità dolci di <i>Matteo Ignaccolo, Giuseppe Inturri, Elena Rubulotta</i>	»	144
---	---	-----

Val di Mazara I livelli di servizio infrastrutturale e la mobilità dolce a confronto con l'ecosistema insediativo di <i>Tullio Giuffrè, Antonino Panzarella, Luca Raimondo</i>	»	154
--	---	-----

<i>Riferimenti bibliografici</i>	»	163
----------------------------------	---	-----

PARTE TERZA
LA STANZIALITÀ
a cura di *Elvira Petroncelli*

Stanzialità, turismo, territorio tra locale e globale di <i>Elvira Petroncelli</i>	»	167
--	---	-----

Lago di Como Domanda di luogo di <i>Paola Nicoletta Imbesi</i>	pag.	176
--	------	-----

Cilento Reinterpretazione di un'isola al di qua del mare di <i>Antonia Cataldo</i>	»	187
--	---	-----

Valle del Crati Turismo e territorio nelle nuove forme della stanzialità di <i>Mauro Francini, Maria Colucci, Maria Francesca Viapiana</i>	»	198
--	---	-----

Val di Noto Stanzialità turistica e trame insediative di <i>Paolo La Greca, Daniele La Rosa</i>	»	209
---	---	-----

Val di Mazara Contesti della stanzialità in un territorio poco abitato di <i>Carla Quartarone, Giada Bini, Giulia Bonafede</i>	»	220
--	---	-----

<i>Riferimenti bibliografici</i>	»	231
----------------------------------	---	-----

PARTE QUARTA
LE INTERAZIONI
a cura di *Nicola Giuliano Leone*

L'ampiezza delle interazioni in una società relazionale di <i>Nicola Giuliano Leone</i>	»	235
---	---	-----

Lago di Como Le molte interazioni di un territorio in attivo di <i>Andrea Fossati, Fulvia Pinto</i>	»	243
---	---	-----

Cilento Interazioni verso una cultura dell'ambiente e della storia di <i>Valerio Di Pinto</i>	»	253
---	---	-----

Valle del Crati Interazioni locali tra tradizioni e cambiamento di <i>Mauro Francini, Maria Colucci, Annunziata Palermo</i>	»	263
---	---	-----

Val di Noto Interazioni e tracce di innovazioni di <i>Daniele La Rosa, Francesco Martinico</i>	»	273
--	---	-----

Val di Mazara		
Interazioni per una caccia ai tesori locali	pag.	282
<i>di Adamo Carmelo Lamponi, Flavia Schiavo</i>		
Riferimenti bibliografici	»	291

PARTE QUINTA VALUTAZIONE E GESTIONE a cura di *Mauro Francini*

Strumenti di programmazione, valutazione e gestione	»	295
<i>di Mauro Francini</i>		
Lago di Como		
Programmi e scenari, il territorio di Zurigo	»	303
<i>di Giovanna Fossa, Felix Günther, Fulvia Pinto</i>		
Cilento		
Confronto tra progetti e piani, il PlanCoast	»	313
<i>di Luna Interlandi</i>		
Valle del Crati		
Multifunzionalità e rinnovamento programmatico	»	323
<i>di Maria Colucci, Annunziata Palermo, Maria Francesca Viapiana</i>		
Val di Noto		
Raffronti tra politiche regionali, la Regione della Rioja	»	333
<i>di Francesco Martinico</i>		
Val di Mazara		
Sostenibilità a confronto, Agro Ericino e El Fayoum	»	343
<i>di Fabio Naselli, Ferdinando Trapani</i>		
Riferimenti bibliografici	»	353

CONCLUSIONI

Visioni territoriali e nuove mobilità		
Progetti integrati per il turismo nella città e nell'ambiente	»	357
<i>di Giovanna Fossa, Mauro Francini, Paolo La Greca, Nicola Giuliano Leone, Elvira Petroncelli</i>		
Autori	»	365

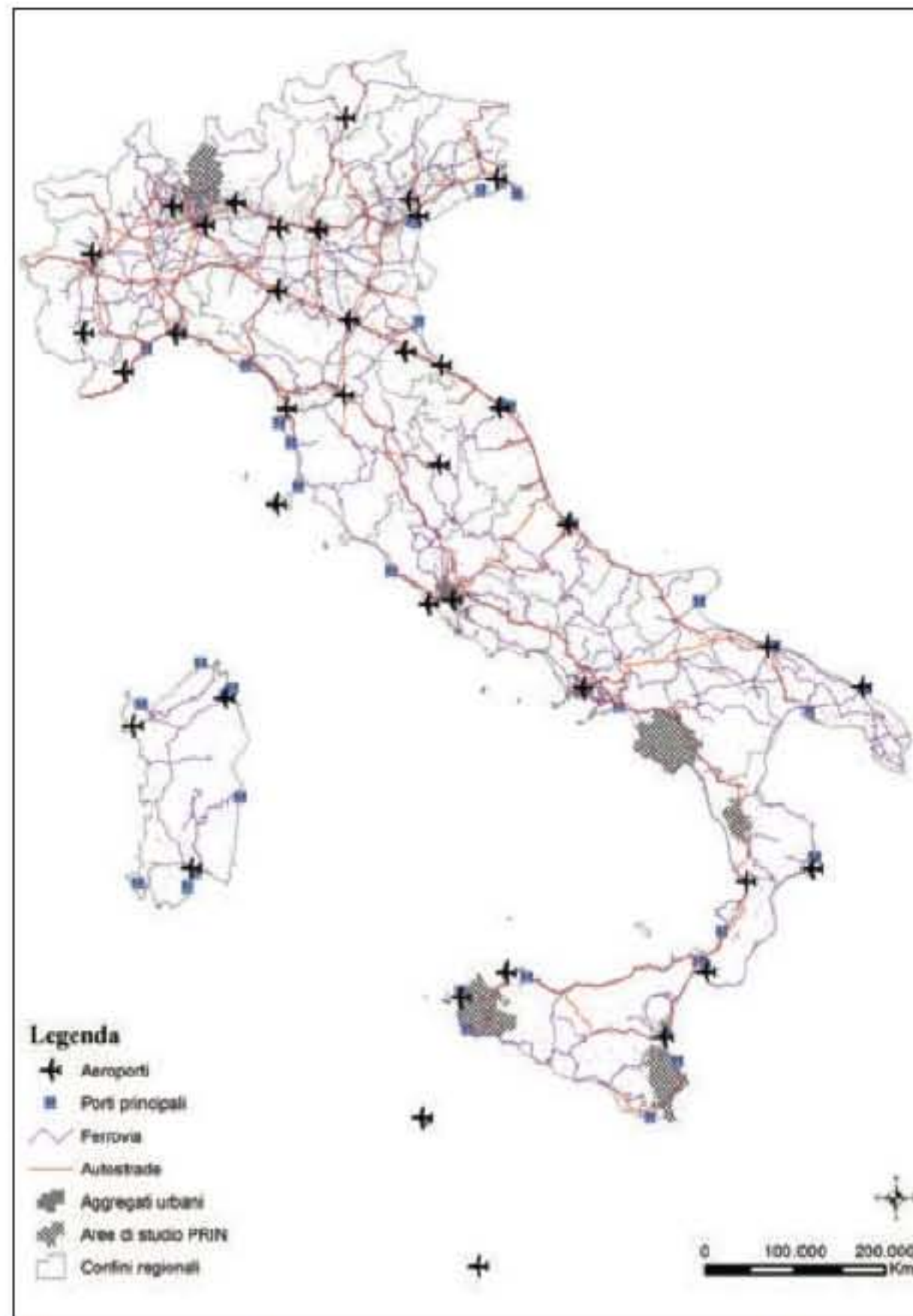


Fig. 1 - Le principali infrastrutture viarie e le cinque aree oggetto di studio del PRIN ITATOUR. Da nord a sud le aree di indagine sono rispettivamente: l'area del Lago di Como, l'area del Parco del Cilento, degli Alburni e del Vallo di Diano, i comuni della Valle del Crati, i comuni del Val di Mazara, i comuni del Vallo di Noto (elaborazione Gis Fabio Cernigliaro)

Dal paesaggio alla gestione

di Nicola Giuliano Leone

Il turismo costituisce occasione di approfondimenti per molte discipline. La ricerca vuole dare risposte adeguate alle domande riguardanti i valori fisici e l'organizzazione materiale dello spazio¹. Emerge, infatti, una nuova domanda di stanzialità a cui si sono date risposte inadeguate.

Si è organizzata la ricerca secondo cinque grandi tematiche. Si è organizzato con esse il lavoro delle unità operative. La prima problematica interessa il paesaggio, la seconda la mobilità, la terza, la quarta e la quinta riguardano la stanzialità, le interrelazioni e la gestione. Per meglio integrare il lavoro ogni unità operativa studia la propria area di indagine e coordina una delle cinque tematiche sopra indicate. Ogni coordinatore delle unità operative contribuisce alla costruzione della ricerca con tre livelli di azione.

Giovanna Fossa coordina il lavoro di ricerca sulla realtà del turismo nell'area del lago di Como, cura le attenzioni specifiche delle tematiche del paesaggio per tutte e cinque le aree studio e organizza il seminario di studio nei luoghi dell'area del Lago di Como. Paolo La Greca coordina il lavoro di ricerca sull'area della punta meridionale della Sicilia (Noto, Siracusa), cura le tematiche della mobilità e organizza il seminario di studi nei luoghi dell'area della Punta meridionale della Sicilia. Elvira Petroncelli coordina il lavoro di ricerca sui temi riferiti all'area del Cilento, cura le tematiche della stanzialità (dell'abitare) e organizza il seminario di studi nell'area del territorio del Cilento. N. Giuliano Leone coordina lo studio della punta occidentale della Sicilia², cura le tematiche delle interazioni e organizza il seminario nell'area trapanese. Mauro Francini coordina lo studio sui comuni

¹ I rapporti tra territorio e turismo sono stati sviluppati secondo molte forme di attenzione e in particolare in ragione dello sviluppo di aree del Mediterraneo (Muscarà 1967). Passerà più tempo per l'ingresso dei temi del turismo nell'urbanistica istituzionale (Imbesi 2004).

² La punta occidentale della Sicilia è conosciuta per il trauma del terremoto del '68 e per le problematiche nate dalla ricostruzione del Belice (Leone 2008).

della Valle del Crati, cura i lavori per quanto attiene le problematiche valutative e gestionali e organizza un seminario nell'area dei comuni della Valle del Crati. L'organizzazione consente a tutti di mettere in comune le esperienze e di partecipare alle tematiche teoriche.

La tematica del paesaggio rappresenta una dimensione necessaria al grande tema del turismo perché spendibile come approccio per la diffusione condivisa di una forte identità dei luoghi. I "paesaggi" che connotano le cinque aree studio sono diversi tra loro per ragioni ambientali, storiche, culturali. Essi caratterizzano le "diverse vocazioni" di un sistema turistico. La tematica riesce ad evidenziare il valore delle risorse che connotano le singole aree anche per seguire la loro evoluzione nel tempo e le future potenziali trasformazioni. Il turismo presenta complessi valori di criticità essendo una realtà economica connessa al valore dei luoghi e alle domande di benessere che la presenza di persone genera³. I valori di queste due dimensioni, ovvero l'attrazione dei luoghi e le economie indotte dal crescere delle utenze, possono produrre criticità fondate sulla messa in crisi delle peculiarità che connotano la qualità. Per queste ragioni emerge dai vari casi di studio come il paesaggio sia l'ambasciatore dei valori delle risorse ambientali e storiche.

L'organizzazione di un modello di turismo fondato sulle risorse potrà essere avviato dalla costruzione di progetti portatori di qualità appropriate alla natura dei singoli territori.

Stiamo assistendo ad un processo che vede rendere molto simili e confrontabili tra loro cose che avvengono o sono allocate in posti differenti del mondo. Le periferie urbane, le coltivazioni, le strade, i mercati, i consumi, sono tutte cose che sembrano non appartenere ad una specifica realtà. Questa omogeneità determina anche una sorta di riconoscibilità universale. È indifferente se siamo in un luogo o in un altro, perché ogni luogo è analogo al suo simile in ogni parte del mondo⁴. Questo da una parte aiuta l'orientamento, dovunque siamo possiamo partecipare a modi e costumi comuni, consumare allo stesso ritmo, dall'altro ci allontana dall'ipotesi che vi possano essere radici e mondi differenti.

Nonostante questa crescente omogeneità si alimenta la necessità di un distinguo nella ricerca di radici. Queste in genere si attribuiscono alle ragioni profonde che ci legano ad un luogo. Il paesaggio è diventato sinonimo di tutto questo perché lo si avvicina ai valori della natura, ovvero dei luoghi e del clima e ai valori della storia ovvero di quella parte dei resti dell'insediamento umano che è nato per utilizzare al meglio possibile i valori della natura dei luoghi. Il turismo chiede questi valori perché vive della fragilità della

³La questione paesaggistica può divenire un valore per la messa in evidenza e la riqualificazione degli elementi della modernità (Fossa 2006).

⁴La critica riguarda specialmente i luoghi che appartengono alla globalità, non a caso metropolitane e ipermercati si somigliano tutti (Augè 2007).

omologazione internazionale⁵. Siccome è orientato dalla forza della comunicazione spesso tende a ridurre questi valori a stereotipi. È un rischio che bisogna correre perché alimentare la storia significa in qualche modo tenerla in vita producendone una possibile evoluzione. La formazione di piani paesaggistici regionali, che tendono a dare strumenti di orientamento verso l'uso delle risorse connesse alla dimensione del paesaggio, può consentire oltre che la conservazione dei valori della natura e della storia anche un utile vantaggio per lo sviluppo di una cultura del turismo che esalti la qualità dei luoghi e delle risorse endogene.

La procedura di formazione dei piani prevede, infatti, azioni di concertazione connesse all'impegno tra istituzioni al fine di garantire programmi comuni. Mentre la qualità del territorio non si riesce a vivere nella parzialità dei settori, i piani vivono una stagione di tematiche settoriali. Il paesaggio, pur volendo che rappresenti la dimensione della qualità diffusa, può diventare anch'esso lo strumento di azioni settoriali.

La scelta di partire dalla dimensione paesaggistica nella formulazione di un percorso di riflessioni vale perché si tende ad attribuire al paesaggio la capacità di costruire una sintesi formale di un equilibrio difficile tra le varie componenti che sono attive nelle azioni di trasformazione del territorio. Il paesaggio, come sintesi positiva di un equilibrio tra dimensione naturale e dimensione antropica, può servirsi proprio della presenza turistica per determinare una domanda nuova di qualità.

Se la comunicazione dell'offerta turistica si serve anche del paesaggio utilizzando le sue qualità come dichiarazione lampante di una promessa da mantenere, le imprese del turismo necessariamente si alimentano dello spostamento di popolazione. Per questo le forme della mobilità sono motivo di sviluppo per le economie dei luoghi animati dall'intrapresa turistica. La dipendenza dei territori turistici dalla mobilità esterna, associata a quella dell'accessibilità alle risorse, pone un insieme di interrogativi che comportano differenti occasioni di modellizzazione. Tali principi non sono connessi solo alle opportunità dei vettori ma, in modo evidente, alle infrastrutture esistenti e alla loro adattabilità alle ragioni del turismo.

La forma e la natura delle infrastrutture del territorio determinano infatti spesso le modalità di sviluppo e la natura del turismo stesso⁶. La presenza di significative infrastrutture di trasporto incide sullo sviluppo del turismo. Per ogni area studio si è teso a comprendere quali fossero le infrastrutture e quindi i vettori che consentono di arrivare in prossimità dell'area.

⁵Lo sviluppo di una dimensione del turismo che attinge dall'ambiente e dalla storia ha trovato un insieme di azioni in specifiche guide al territorio (Quartarone, 1992 e 2008).

⁶Tale tematica rappresenta una delle componenti di interesse della ricerca, che punta alla identificazione dei sistemi turistici locali legati all'integrazione delle direttrici principali dello sviluppo già in atto (Persico, 2010).

Ovviamente la natura dei mezzi, la frequenza, la velocità, le distanze illuminano in modo differente le varie aree studio. Dalla grande distanza fondata sulla mobilità veloce si passa alla scala intermedia che consente di distribuire su più mete turistiche. Esse possono anche essere tra loro connesse da un sistema di vettori. Si verifica in genere che è la domanda a condizionare i trasporti e successivamente la stessa risposta costituisce occasione di incentivazione della domanda. Sono quindi state definite alcune matrici che descrivono la natura delle infrastrutture. Tali matrici vengono costruite su due livelli. Il primo livello è riconducibile a una mobilità veloce. In generale tale dimensione viene rappresentata da forme differenti di mobilità. Esse vanno da quella definita dalle comunicazioni aeree, condizionata dalla presenza di un vicino aeroporto, oppure quella definita dalla rete ferroviaria, alla mobilità su gomma che costituisce ancora per il territorio italiano il sistema della mobilità privilegiato, in particolare nel periodo estivo. Il secondo livello è riferito alla mobilità lenta e si configura come un sistema integrato di interventi il cui scopo diviene quello di consentire a residenti e turisti una più ampia fruizione delle risorse del territorio.

A questi due livelli vanno aggiunte le forme di mobilità che sono per se stesse forme di attrazione turistica. Più che configurarsi come servizi della mobilità complementari al turismo sono servizi attrattivi veri e propri che sono venduti come occasione di funzioni ricreative e sportive. Tali occasioni si servono a volte di infrastrutture dedicate a specifici mezzi di locomozione che vanno dal tradizionale trasporto animale come il cavallo, alla bicicletta, alla passeggiata, all'escursione. Queste forme di mobilità sono spesso connesse alla visita di mete intermedie e consentono di alimentare opportunità di attrattive locali.

Mobilità e stanzialità sembrano termini antitetici. Stanziale è un termine usato nella lingua italiana per indicare la dimora permanente di una specie in un areale. In genere si tratta di specie animali o vegetali ma viene usato anche per la popolazione che ha residenza stabile in un luogo. Il luogo in cui una persona ha "residenza stabile" si è modificato nel tempo e tende ancora a modificarsi⁷. In epoca abbastanza antica abitare in un posto significava anche lavorare, accumulare, generare, divertirsi in quel luogo. La improbabilità che ciò oggi accada è cresciuta perché sicuramente è più facile che si nasca in un luogo, si viva in un altro luogo, si lavori in un altro luogo ancora, e ci si diverta in altri luoghi, tutti differenti rispetto a dove si risiede per anagrafe. Tutto questo sta determinando la disponibilità a non appartenere più e solo ad un luogo limitato, ma ad accumulare occasioni di appartenenza per linee e rapporti più ampi verso mete che determinano un areale di appartenenza stanziale molto

⁷ Pasquale Persico parla spesso di *nomadismo* più che di stanzialità. In questo caso è interessante pensare che il nomadismo del turismo, ovvero del benessere, è una forma nuova di stanzialità (Persico, 2010).

segmentato e reso complesso da distanze una volta impensabili. Anche il turismo, come massima forma ricreativa della modernità, vive di questa nuova dimensione della stanzialità ovvero di un allargamento delle potenzialità del risiedere⁸. Per questa ragione le economie che accompagnano il turismo sono anche le economie della stanzialità⁹. Chi si trasferisce in un luogo per un certo numero di giorni diventa comunque residente di quel posto per quel tempo in cui vi permane. Ciò comporta che il turista radica in quel luogo le forme che riguardano la sua capacità di vita. Mangia, dorme, compra i giornali, in una parola vive in quel posto trasferendo tutte le economie che comportano il suo vivere in quel posto. La questione specifica si trasferisce quindi al rapporto tra continuità e discontinuità dell'abitare e investiga sul ruolo che il turismo svolge nei modi di costruire queste nuove forme di stanzialità.

Il turista chiede al luogo in cui soggiorna un insieme di servizi complementari all'abitazione. Alcuni servizi appartengono a tutte quelle dimensioni che consentono un buon livello di vita residenziale e riguardano in modo particolare i servizi tradizionali definiti dagli standard urbanistici. In particolare questa dimensione interessa sia i servizi che impegnano funzioni puntuali sia i servizi a rete. A questo insieme di servizi della normalità vanno aggiunti i servizi che permettono specificatamente la vita del turista. Tra questi sicuramente ve ne sono alcuni che sono un effettivo potenziamento dei servizi normali che dovrebbero essere comunque presenti ma che vengono potenziati dalla presenza dei turisti. Spesso questi servizi sono allocati in posti utili alle funzioni turistiche e non alle attività dei residenti. D'altra parte questi servizi configurano comunque una qualità dell'insediamento, anche se possono nascere solo come dote fondante dell'offerta per il turismo. Le interdipendenze esistenti tra la popolazione presente, l'offerta di forme residenziali sia di posti letto per le stanzialità nomadi che di residenze per gli abitanti permanenti e la conseguente organizzazione dei servizi costituiscono la misura della qualità del territorio. Emerge la domanda del cosa regge le economie del turismo in relazione ai territori che ne detengono la prerogativa. Si tratta di interpretare i luoghi del turismo come "risorsa" dell'abitare, ovvero come costruzione di iniziative capaci di produrre una organizzazione del "luogo" per e attraverso l'impresa turistica. Le articolate differenze delle realtà territoriali e le differenti forme insediative presenti rappresentano un insieme di modelli confrontabili che consentono un'ampia casistica di riferimento sulle relazioni

⁸ Si può dire che la qualità complessiva di un centro abitato o di un territorio incide in modo determinante sulle forme di stanzialità e quindi anche sulle forme di stanzialità turistica (Petroncelli, 2004).

⁹ Gli impianti urbani conservano la loro natura e perpetuano le loro forme perché fondano su alcuni principi che superano la mera dimensione storica; la loro obsolescenza è diversa da quella di un prodotto meccanico, perché fondano su comportamenti permanenti e semplici, ovvero sulla possibilità di raggiungere attraverso gradi di penterabilità con relative barriere o permessi qualsiasi punto della maglia insediativa (Leone, 2004).

possibili tra forme della stanzialità residente e turistica e qualità dei servizi.

Per il turismo il territorio è un bene. Il territorio di fatto si apre a funzioni di interrelazione di cui il turismo e il territorio stesso si giovano ampiamente. A differenza dei beni non radicati al suolo la non trasportabilità dei valori del territorio ne fanno un'occasione di scambio particolare su cui si può indagare con gli strumenti della storia della pianificazione. La qualità del territorio, infatti, diviene un attrattore spendibile. Ma la sua spendibilità non appartiene solo alla dimensione dei beni storici e naturali che il territorio contiene, di cui si fa oramai in modo diffuso un grande racconto, ma anche a quanto questi valori sono riusciti a radicare in termini di attività umana nella storia passata e recente e come questa stessa attività ha proseguito con sviluppi inaspettati cogliendo anche opportunità nell'avvicinarsi di nuovi radicamenti produttivi. Così le attività presenti nel territorio possono diventare occasione di mercato spendibile per il turismo¹⁰. Si radicano quindi alcuni valori interconnessi tra loro che non dipendono solo dalle attrattive turistiche principali ma che diventano complementari al turismo in quanto consentono di produrre un insieme di occasioni che permettono di differenziare la qualità della giornata, attivando capacità di offerta, occasioni e opportunità, molto spesso legate ai consumi ma comunque capaci di arricchire la possibilità di intrapresa economica dell'area. Il settore più evidente perché s'innesta sia nella dimensione culturale del territorio sia nella necessità di sopravvivenza del turista è dato dalla produzione agroalimentare che ogni territorio possiede. Questa si esplicita non solo nella ristorazione ma anche nei prodotti tipici trasportabili. Su questo s'innestano anche altri valori che vanno dai prodotti di consumo, all'oggettistica, agli intrattenimenti culturali e sociali. Nascono così per ogni territorio un insieme di occasioni di scambio definite dalle interrelazioni che possono avere o non avere successo in ragione delle differenti forme di turismo¹¹. Esse influenzano la qualità della presenza turistica. Questa complessiva dimensione, in cui le forme di stanzialità turistica inducono scambi non solo relativi alla domanda specifica di ricreazione e tempo libero, ma anche di beni di consumo e di beni prodotti proprio nel territorio, definisce un insieme di interconnessioni economiche tra i residenti e i turisti. In generale la domanda di fruizione dei beni complementari al turismo si accompagna anche alle differenti attese delle numerose tipologie di turismi¹².

¹⁰ Quasi tutti i turismi che tendono a consolidare la loro presenza sul territorio utilizzano come dimensione attrattiva anche altri valori spendibili sia come richiamo che come contributo effettivo alle economie dell'area (Positano per la moda, Vietri, Caltagirone, Santo Stefano di Camastra per la ceramica).

¹¹ Le interrelazioni avvalorano l'affermarsi e la crescita delle piccole imprese del turismo in stretto rapporto con lo sviluppo di nuove aperture per il mercato locale (Urbani, 2005).

¹² Dal documento di Mauro Francini del seminario tenutosi a Napoli per l'avvio del Prin/08: «fin ad ora la letteratura corrente definisce il turista preliminarmente caratterizzato da tre tipologie fondamentali: i turisti "quasi residenti", i turisti "escursionisti" e turisti "che si spostano all'interno della propria area di residenza".

La pianificazione si è dotata di strumenti di controllo dell'insediamento umano generando di fatto una consapevolezza nuova rispetto alle tematiche della gestione e della valutazione, sino a far coincidere le tematiche del piano con quelle più complessive del governo del territorio¹³. Le forme attraverso cui si organizza l'insediamento umano hanno un ruolo significativo per il radicamento e lo sviluppo del turismo. Come si accennava già nei precedenti paragrafi in prevalenza i piani urbanistici hanno svolto il ruolo di strumenti di sostegno delle attività edilizie. Questo compito si è esaurito e con esso l'urbanistica della crescita edilizia. Le nuove procedure di valutazione e controllo¹⁴ più che esercitare un compito di effettivo esame dei nuovi scopi delle ragioni urbanistiche sembrano preoccuparsi ancora di arginare i fenomeni di occupazione di suolo che si verificano in modo indiscriminato proprio nei territori più sensibili toccati dalle intraprese del turismo. La strumentazione urbanistica, infatti e soprattutto a livello locale, è tradizionalmente costruita intorno alle esigenze degli abitanti e si arricchisce, per quanto riguarda gli aspetti legati all'ambiente, soprattutto di un complesso di vincoli all'edificazione.

La disciplina urbanistica, sino ad ora intesa come disciplina della residenzialità, non ha ancora costruito la stessa quantità e qualità di strumenti e norme adatte ad affrontare aspetti e condizioni derivanti dallo sviluppo del turismo. Tutto ciò soprattutto per quanto attiene la mobilità e l'accessibilità nelle nuove forme in cui si manifesta la stanzialità. Tali strumenti di programmazione, valutazione e gestione sono profondamente diversi rispetto a quelli tradizionali e quindi non possono essere mutuati dai primi. Occorre pertanto definire strumenti capaci di produrre una reale integrazione tra i livelli classici della tradizione urbanistica e quelli più strategici dell'attività turistica.

L'insieme delle cinque aree tematiche sviluppate come principi di attenzione al fenomeno turistico è una sintesi utile all'assunzione di alcuni valori che intrecciano ogni area tematica. Si è passati dai temi del paesaggio usato come promessa di qualità, quindi come strumento di attrazione, ai temi della mobilità, della stanzialità e delle interrelazioni con l'intento di dare corpo alla ipotesi di una centralità della questione territoriale e urbana come specificità della intrapresa turistica¹⁵.

¹³ Il tema del governo del territorio, sviluppato dall'Istituto nazionale di urbanistica, mette in primo piano le questioni della pianificazione come valore complessivo al fine del raggiungimento degli obiettivi del piano. L'intenzione è quella di considerare come necessari gli effetti di ogni singola azione pianificatoria, mentre spesso il piano si avvale di azioni possibili e non solo di azioni attuate in modo deterministico (Leone, 2009).

¹⁴ Una rinnovata attenzione al governo del territorio è costituita dalla svolta regionalista che vede il crescere di azioni legislative da parte degli istituti regionali (Francini-Viapiana, 2009).

¹⁵ Tale approfondimento, anche se può apparire che la centralità del territorio sia questione implicita nei vari studi condotti sull'argomento, diventa questione nuova e oggetto di specifici approfondimenti e contributi nel momento che ci si dedica e si approfondisce la questione del come il territorio possa, per le sue forme e i suoi specifici valori, determinare e reggere i valori dell'impresa turistica (Lozato Giotart, 1994).

Avere scelto alcune specifiche aree ha consentito proprio di ritrovare alcuni elementi che possono avvalorare tale ipotesi. In particolare le aree dimostrano una articolazione casistica particolarmente significativa. Si passa dal turismo consolidato del lago di Como che per altro gode nelle immediate vicinanze anche di un bacino di utenza, comunque di alto livello, ad un turismo in via di formazione, ma ancora molto debole dell'area del Parco del Cilento, ad un turismo appena agli esordi dei comuni della Valle del Crati, ad un turismo abbastanza consolidato come quello del Val di Noto, al turismo configurato come in via di sviluppo, ma ancora in crescita e con forti mutazioni della punta (ericina-trapanese) occidentale della Sicilia.

In questo quadro le dimensioni che vengono ad interessare sono da un lato le difficoltà complessive del settore che pur se raggiunge consolidate certezze di tenuta non riesce in nessun caso a configurarsi come economia stabile e certa. Non appare possibile, infatti, che tali territori possano vivere senza interrogarsi sul proprio futuro, così come accade per ogni azienda nel mondo contemporaneo. E qui nasce l'idea che il futuro debba vedere l'ingresso del turismo nella pianificazione territoriale.

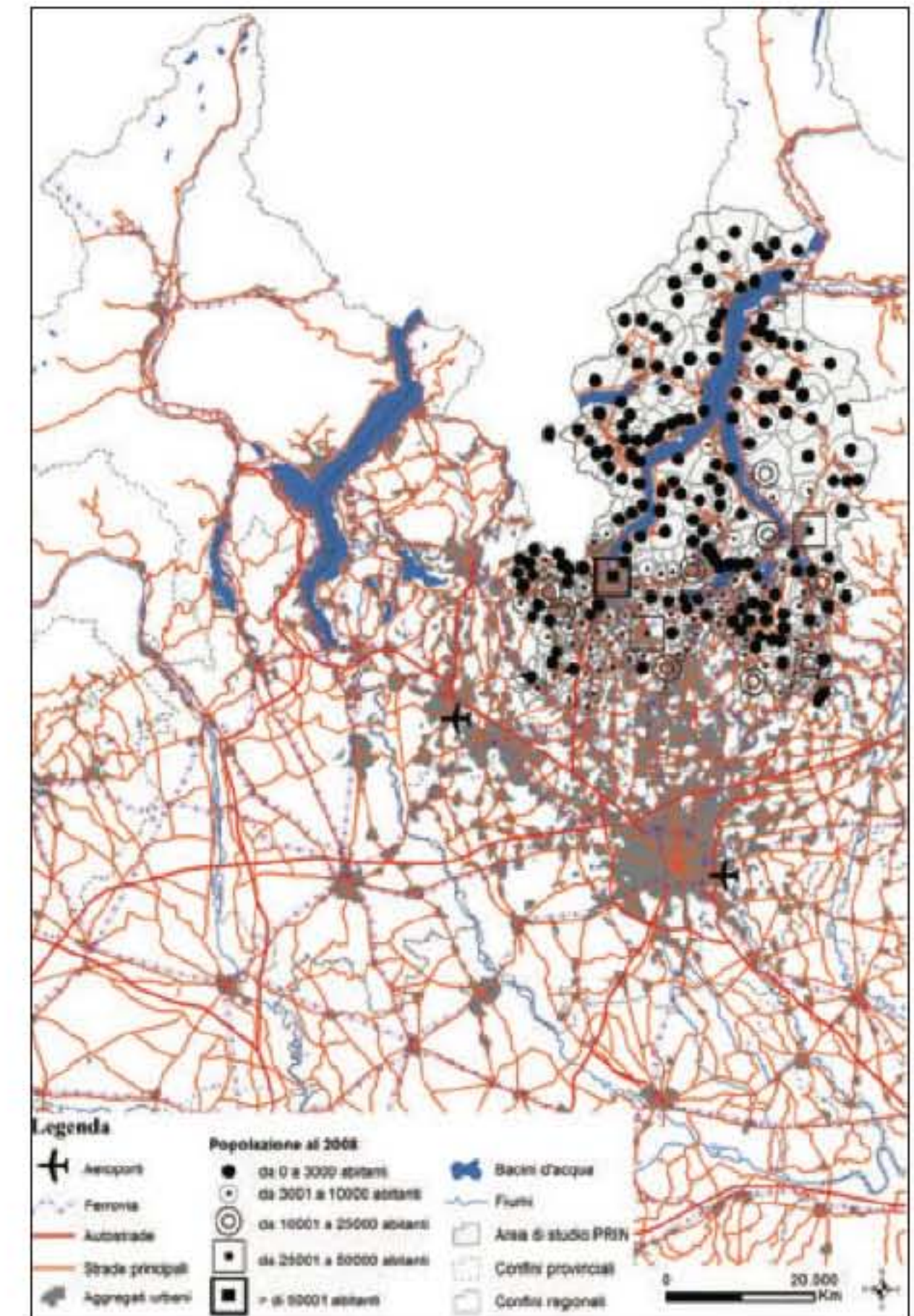


Fig. 2 - Area studio "Lago di Como"
(elaborazione Gis Fabio Cernigliaro)

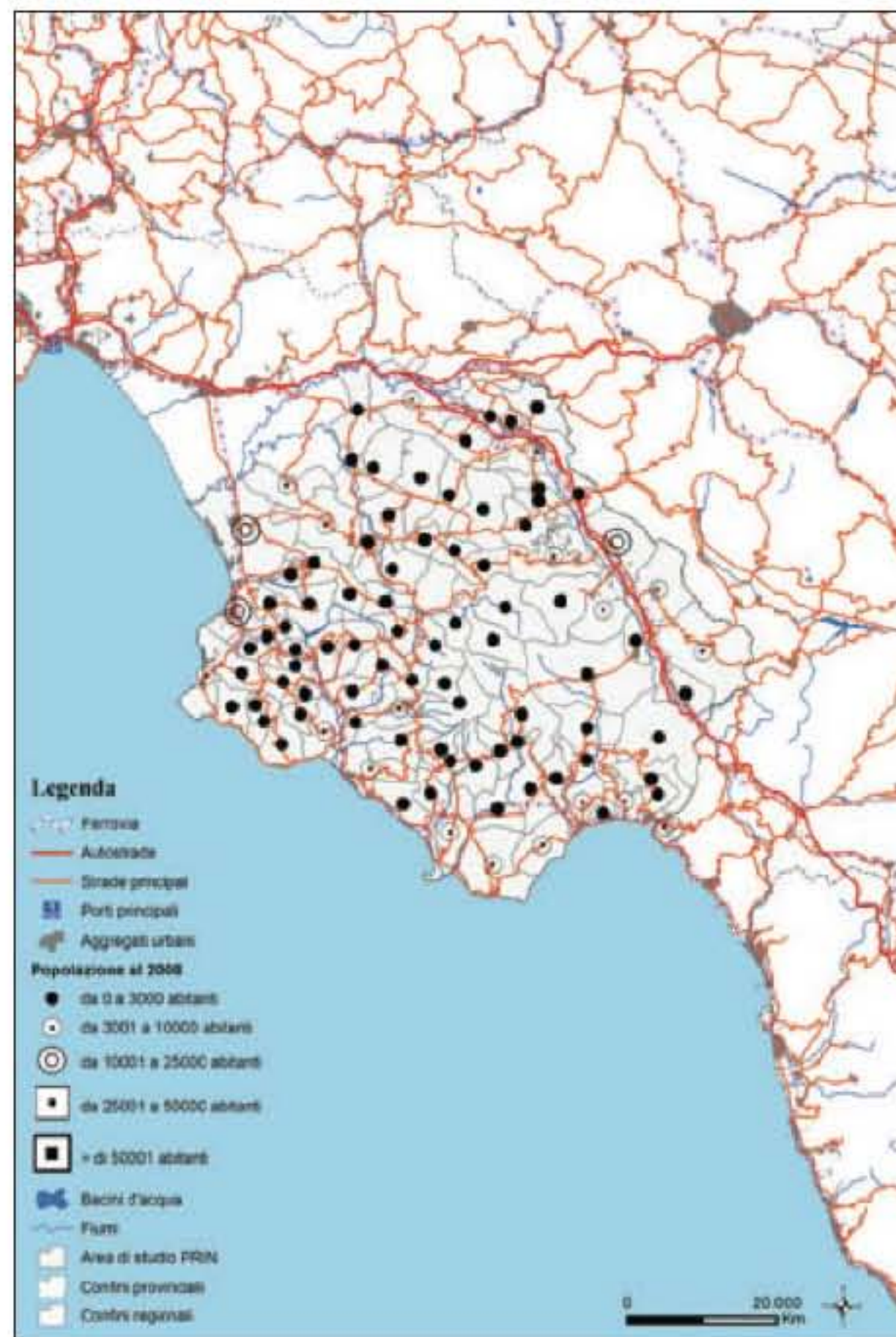


Fig. 3 - Area studio "Cilento" - Parco del Cilento, degli Alburni e del Vallo di Diano
(elaborazione Gis Fabio Cernigliaro)

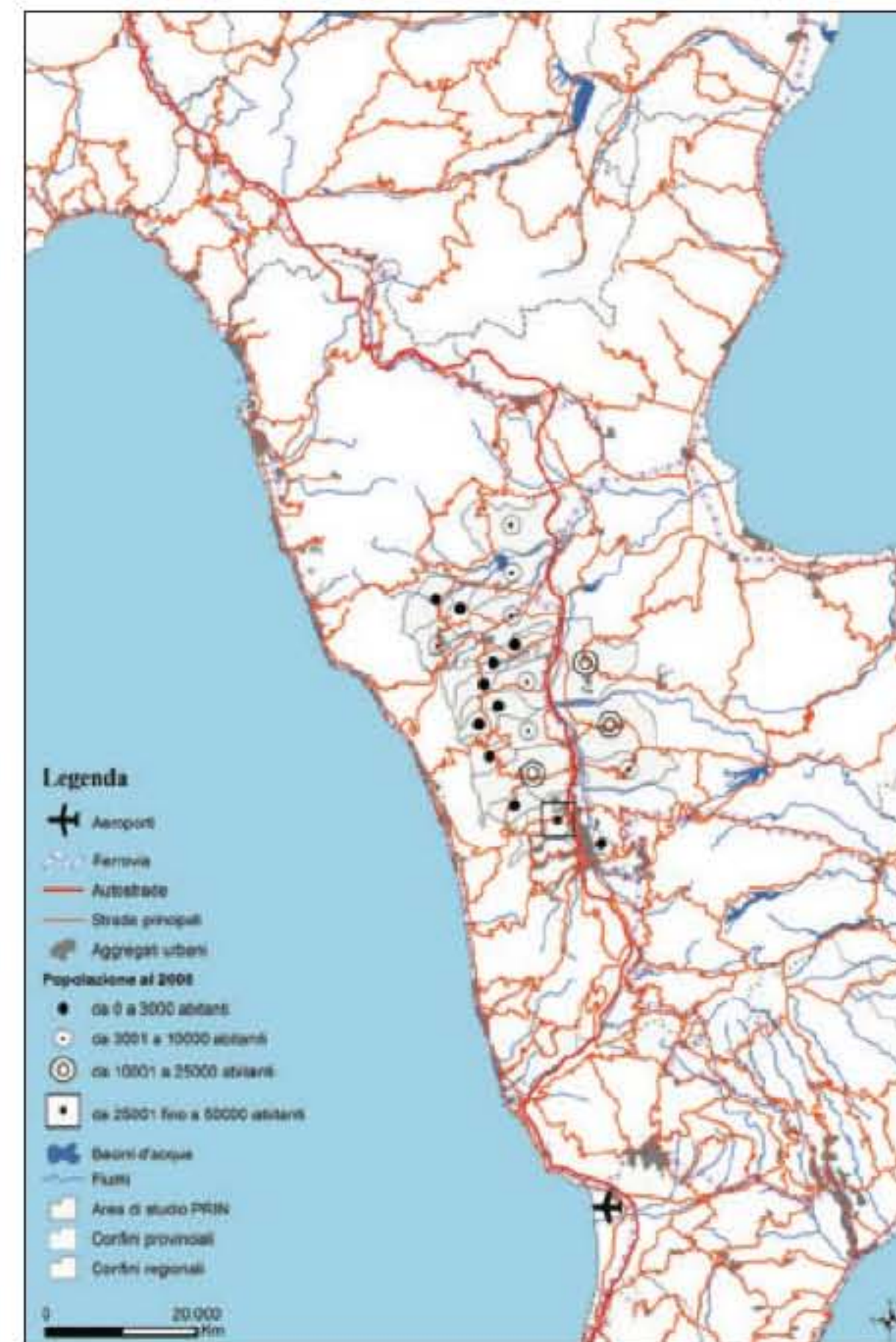


Fig. 4 - Area studio "Valle del Crati"
(elaborazione Gis Fabio Cernigliaro)

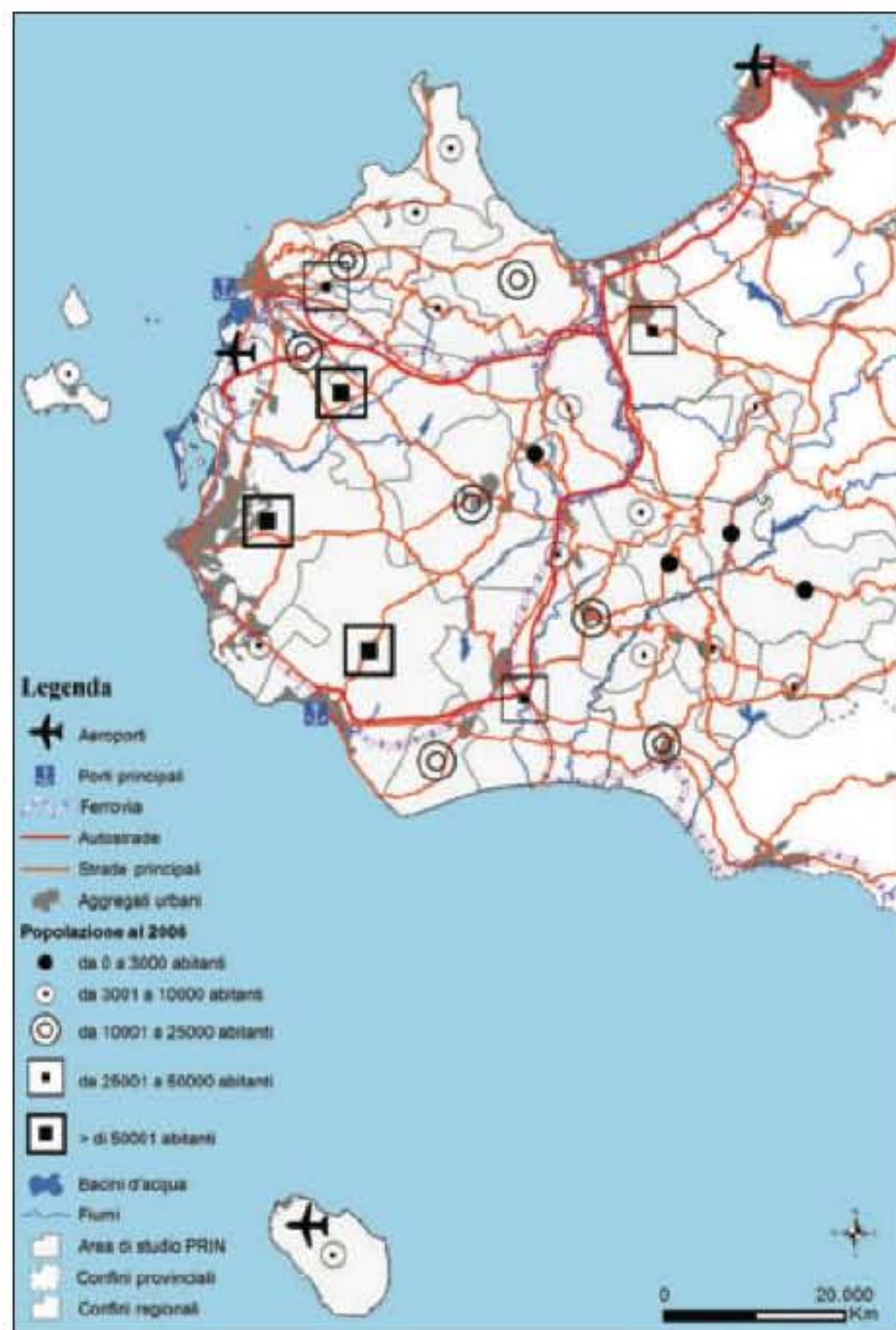


Fig. 5 - Area studio "Val di Mazara" - Punta occidentale della Sicilia
(elaborazione Gis Fabio Cernigliaro)

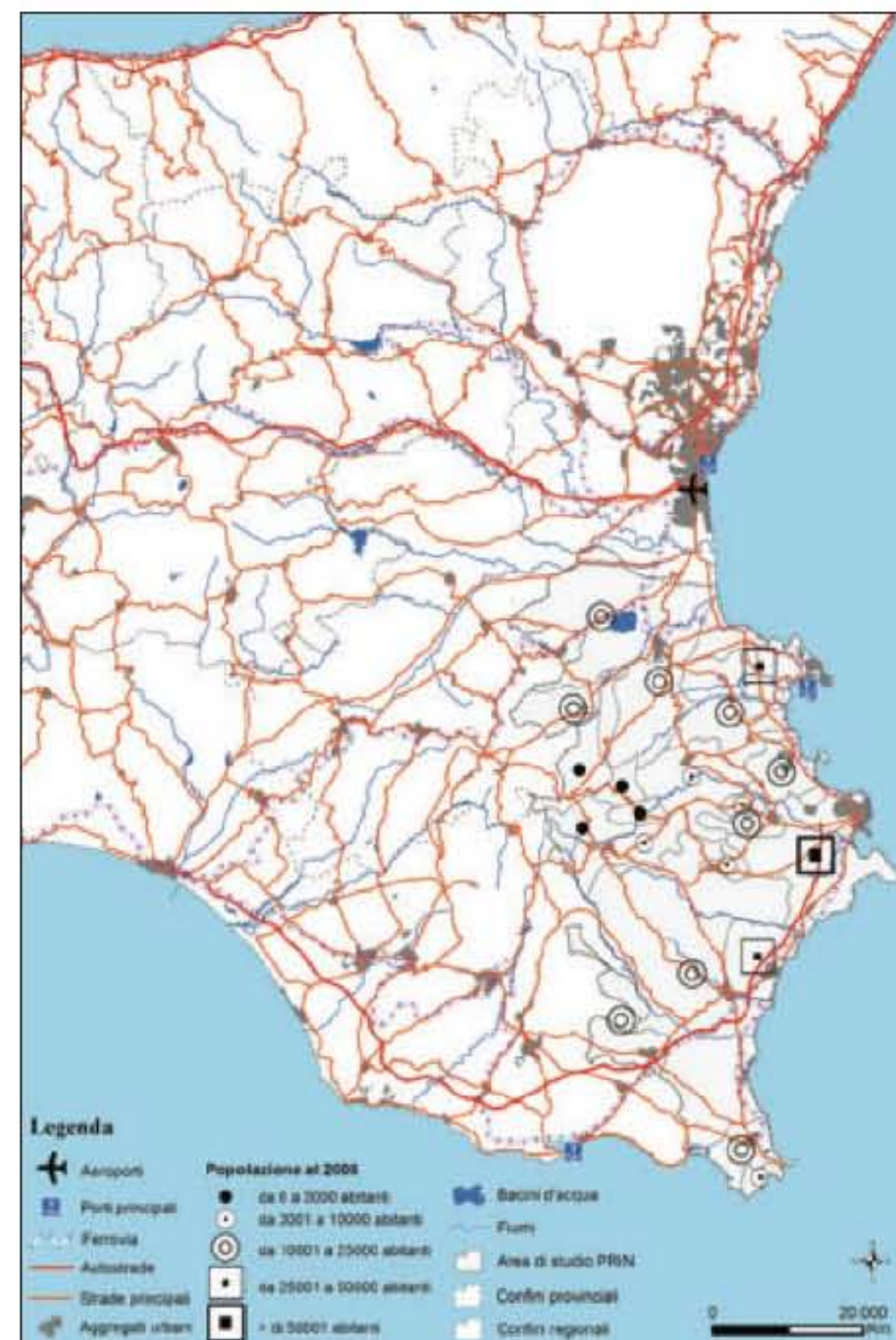


Fig. 6 - Area studio "Val di Noto"
(elaborazione Gis Fabio Cernigliaro)

Elenco dei comuni ricadenti nelle 5 aree di indagine

Il Lago di Como

Provincia di Como: Albavilla, Albese con Cassano, Albiolo, Alserio, Alzate Brianza, Anzano del Parco, Appiano Gentile, Argegno, Arosio, Asso, Barni, Bellagio, Bene Lario, Beregazzo con Figliaro, Binago, Bizzarone, Blessagno, Blevio, Bregnano, Brenna, Brienno, Brunate, Bulgarograsso, Cabiato, Cadorago, Caglio, Cagno, Campione d'Italia, Cantù, Canzo, Capiago Intimiano, Carate Urio, Carbonate, Carimate, Carlazzo, Carugo, Casasco d'Intelvi, Caslino d'Erba, Casnate con Bernate, Cassina Rizzardi, Castelmarte, Castelnuovo Bozzente, Castiglione d'Intelvi, Cavallasca, Cavargna, Cerano d'Intelvi, Cermenate, Cernobbio, Cirimido, Civenna, Claino con Osteno, Colonno, Como, Consiglio, Corrido, Crema, Cucciago, Cusino, Dizzasco, Domaso, Dongo, Dosso del Liro, Drezzo, Erba, Eupilio, Faggeto Lario, Faloppio, Fenegrò, Figino Serenza, Fino Mornasco, Garzeno, Gera Lario, Germasino, Gironico, Grandate, Grandola ed Uniti, Gravedona, Griante, Guanzate, Inverigo, Laglio, Laino, Lambrugo, Lanzo d'Intelvi, Lasnigo, Lenno, Lezzeno, Limido Comasco, Lipomo, Livo, Locate Varesino, Lomazzo, Longone al Segrino, Luisago, Lurago d'Erba, Lurago Marinone, Lurate Caccivio, Magreglio, Mariano Comense, Maslianico, Menaggio, Merone, Mezzegra, Moltrasio, Monguzzo, Montano Lucino, Montemezzo, Montorfano, Mozate, Musso, Nesso, Novedrate, Olgiate Comasco, Oltrona di San Mamette, Orsenigo, Ossuccio, Parè, Peglio, Pellio Intelvi, Pianello del Lario, Pigra, Plesio, Pognana Lario, Ponna, Ponte Lambro, Porlezza, Proserpio, Pusiano, Ramponio Verna, Rezzago, Rodero, Ronago, Rovellasca, Rovello Porro, Sala Comacina, San Bartolomeo Val Cavargna, San Fedele Intelvi, San Fermo della Battaglia, San Nazzaro Val Cavargna, Schignano, Senna Comasco, Solbiate, Sorico, Sormano, Stazzona, Tavernerio, Torno, Tremezzo, Trezzone, Turate, Ugiate-Trevano, Valbrona, Valmorea, Val Rezzo, Valsolda, Velese, Veniano, Vercana, Vertemate con Minoprio, Villa Guardia, Zelbio, San Siro.

Provincia di Lecco: Abbazia Lariana, Airuno, Annone di Brianza, Ballabio, Barzago, Barzanò, Barzio, Bellano, Bosisio Parini, Brivio, Bulciago, Calco, Calolziocorte, Carenno, Casargo, Casatenovo, Cassago Brianza, Cassina Valsassina, Castello di Brianza, Cernusco Lombardone, Cesana Brianza, Civate, Colico, Colle Brianza, Cortenova, Costa Masnaga, Crandola Valsassina, Cremella, Cremeno, Dervio, Dolzago, Dorio, Ello, Erve, Esino Lario, Galbiate, Garbagnate Monastero, Garlate, Imbersago, Introbio, Introzzo, Lecco, Lierna, Lomagna, Malgrate, Mandello del Lario, Margno, Merate, Missaglia, Moggio, Molteno, Monte Marengo, Montevicchia, Monticello Brianza, Morterone, Nibionno, Oggiono, Olgiate Molgora, Olginate, Oliveto Lario, Osnago, Paderno d'Adda, Pagnona, Parlasco, Pasturo, Perego, Perledo, Pescate, Premana, Primaluna, Robbiate, Rogeno, Rovagnate, Santa Maria Hoè, Sirone, Sirtori, Sueglio, Suello, Taceno, Torre de' Busi, Tremenico, Valgreghentino, Valmadrera, Varenna, Vendrognò, Vercurago, Verderio Inferiore, Verderio Superiore, Vestreno, Viganò.

Il Cilento

Agropoli, Albanella, Alfano, Aquara, Ascea, Atena Lucana, Auletta, Bellosguardo, Buonabitacolo, Caggiano, Camerota, Campora, Cannalonga, Capaccio, Casalbuono, Casaleto Spartano, Casal Velino, Caselle in Pittari, Castelvita, Castellabate, Castelnuovo Cilento, Castel San Lorenzo, Celle di Bulgheria, Centola, Ceraso, Cicerale, Controne, Corleto Monforte, Cuccaro Vetere, Felitto, Futani, Gioi, Giungano, Ispani, Laureana Cilento, Laurino, Laurito, Lustra, Magliano Vetere, Moio della Civitella, Montano Antilia, Montecorice, Monteforte Cilento, Monte San Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Morigerati, Novi Velia, Ogliastro Cilento, Omignano, Orria, Ottati, Padula, Perdifumo, Perito, Pertosa, Petina, Piaggine, Pisciotta, Polla, Pollica, Postiglione, Prignano Cilento, Roccadaspide, Roccagloriosa, Rofrano, Roscigno, Rutino, Sacco, Sala Consilina, Salento, San Giovanni a Piro, San Mauro Cilento, San Mauro la Bruca, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Santa Marina, Sant'Angelo a Fasanella, Sant'Arsenio, Sanza, Sapri, Sassano, Serramezzana, Sessa Cilento, Sicignano degli Alburni, Stella Cilento, Stio, Teggiano, Torchiara, Torraca, Torre Orsaia, Tortorella, Trentinara, Valle dell'Angelo, Vallo della Lucania, Vibonati.

La Valle del Crati

Altomonte, Bisignano, Cervicati, Cerzeto, Fagnano Castello, Lattarico, Luzzi, Malvito, Mongrassano, Montalto Uffugo, Rende, Roggiano Gravina, Rose, Rota Greca, San Benedetto Ullano, San Marco Argentano, San Martino di Finita, Santa Caterina Albanese, San Vincenzo La Costa, Torano Castello, Zumpano.

Il Val di Noto

Augusta, Avola, Buccheri, Buscemi, Canicattini Bagni, Carlentini, Cassaro, Ferla, Floridia, Francofonte, Lentini, Melilli, Noto, Pachino, Palazzolo Acreide, Rosolini, Siracusa, Solarino, Sortino, Portopalo di Capo Passero, Priolo Gargallo.

Il Val di Mazara

Provincia di Trapani: Alcamo, Buseto Palizzolo, Calatafimi-Segesta, Campobello di Mazara, Castellammare del Golfo, Castelvetro, Custonaci, Erice, Favignana, Gibellina, Marsala, Mazara del Vallo, Paceco, Pantelleria, Partanna, Poggioreale, Salaparuta, Salemi, Santa Ninfa, San Vito Lo Capo, Trapani, Valderice, Vita, Petrosino.

Provincia di Palermo: Camporeale, Contessa Entellina.

Provincia di Agrigento: Menfi, Montevago, Sambuca di Sicilia, Santa Margherita di Belice.

Riferimenti bibliografici

- Augé M. (2007), *Tra i confini: città, luoghi, integrazioni*, Bruno Mondadori, Milano.
- Fossa G. (2006), *La riqualificazione dei contesti dei nodi infrastrutturali. Un atlante per Milano*, Skira, Milano.
- Francini M. Viapiana M. F. (2009), *Elementi per il governo del territorio*, Franco Angeli, Milano.
- Imbesi G. (2004), *Il turismo nel nuovo piano regolatore di Roma*, voll. 1-3, Comune di Roma, Roma.
- La Greca P. Martinico F. (2005), "Strategie territoriali per il Val di Noto", in Corrado F. a cura di, *Le risorse territoriali nello sviluppo locale*, Alinea, Firenze.
- Leone N. G. (2004), *Elementi della città e dell'urbanistica*, Palumbo, Palermo.
- Leone N. G. (2008), "Città nella ricostruzione ... e il Belice?", in Badami A. Picone M. Schilleci F. a cura di, *Città nell'emergenza. Progettare e costruire tra Gibellina e lo Zen*, Palumbo, Palermo.
- Leone N. G. (2009), "Possibilismo e determinismo nel rapporto tra analisi e piano", in Terrana A. a cura di, *Piano territoriale paesaggistico. Tematiche paesaggistiche. Guida alla Lettura*, Ed. Assessorato Regionale BB.CC.AA. e P.I., Caltanissetta.
- Lozato Giotart J. P. (1994), *Geografia del turismo*, Franco Angeli, Milano.
- Muscarà C. (1967), *La geografia dello sviluppo*, Comunità, Milano.
- Persico P. (2010), *Dalla città del parco ai territori del quarto paesaggio*, issuu.com, Napoli.
- Petroncelli E. (2004), "I risultati di una ricerca: rapporto sviluppo locale e sistemi produttivi in una logica di valorizzazione del territorio. Mutamenti del territorio e innovazioni negli strumenti urbanistici", in AA.VV., *Mutamenti del territorio e innovazioni negli strumenti urbanistici*, Franco Angeli, Milano.
- Quartarone C. (1992), *Il territorio guidato. Il Monte Pellegrino a Palermo*, Ila Palma, Palermo.
- Quartarone C. Sessa E. Mauro E. a cura di (2008), *Arte e architettura Liberty in Sicilia*, Grafill, Palermo.
- Urbani L. (2004), "Introduzione", in Gulotta D. Naselli F. Trapani F. a cura di, *Motris. Microcentralità relazionali nel Mediterraneo. Mappatura dell'offerta di turismo relazionale integrato in Sicilia*, Gulotta, Palermo.